



**NON BEVO COCA COLA...
PERCHE' AMO LA VITA**



LA COCACOLA FA MARCIA INDIETRO. *In novembre si era finalmente impegnata ad accettare un'indagine di una commissione indipendente sulle gravi violazioni dei diritti umani di cui è accusata in Colombia. Poi ha cambiato idea: non ci sarà nessuna commissione. Il comitato Verità e giustizia su Coca-Cola in Colombia si apprestava a inviare autonomamente una commissione d'inchiesta. Ma negli ultimi giorni SI E' FINALMENTE APERTA UNA TRATTATIVA TRA LA COCA COLA COMPANY E IL SINLTRAINAL, IL SINDACATO COLOMBIANO: IL RISULTATO DI TRE ANNI DI BOICOTTAGGIO. Siamo in attesa degli sviluppi.*

ECCO LE ACCUSE

Negli ultimi anni centinaia di sindacalisti sono stati torturati, uccisi, rapiti o costretti alla fuga e all'esilio dagli squadroni paramilitari, spesso appoggiati dall'esercito regolare, secondo i sindacati, e con la complicità di molte grandi imprese, tra cui spicca Coca-Cola. Questa politica d'intimidazione **ha l'obiettivo di eliminare ogni diritto sindacale** e ogni possibilità di contrattazione collettiva, per poter continuare a imporre la precarizzazione del lavoro, i licenziamenti indiscriminati e la diminuzione dei salari, aumentando a dismisura i profitti. Negli ultimi mesi la situazione si è aggravata: minacce, intimidazioni (come una perquisizione a sorpresa alla sede centrale del Sinaltrainal a Bogotá) e l'ennesimo omicidio, il 17 agosto 2006, di un iscritto a questo sindacato.

Il Sinaltrainal, sindacato colombiano del settore alimentare, ha richiesto l'incriminazione ufficiale della Coca Cola presso il tribunale di Miami, in Usa, per l'omicidio di 8 sindacalisti. Il 22 luglio 2003 il Sinaltrainal ha lanciato la campagna internazionale di boicottaggio di tutti i prodotti della Coca Cola. Nell'aprile 2004, un'intera famiglia di parenti di un sindacalista è stata sterminata. Altri omicidi, sparizioni e arresti si sono verificati nel corso dell'estate, mentre Coca-Cola chiede che venga abolito lo statuto del Sinaltrainal e vengano chiuse le sezioni locali del sindacato (ma i giudici colombiani le hanno dato torto). La Coca Cola respinge ogni responsabilità, ma continua a rifiutare che una Commissione di inchiesta indipendente indaghi sulle vicende colombiane, che pure viene richiesta persino da azionisti della stessa multinazionale. Il Tiaa-Cref, compagnia assicurativa di New York che gestisce 8 miliardi di dollari di fondi pensione, si è disfatta di recente di tutte le azioni Coca-Cola per protestare contro le politiche troppo spregiudicate della multinazionale.

La campagna di boicottaggio si è ormai estesa a molti paesi: Usa, Gran Bretagna, India, Brasile, Australia, Spagna, Germania, Svizzera, Francia, Belgio, Messico e naturalmente Italia e Colombia. Il sindacato Fim-Cisl italiano e numerose amministrazioni locali (le circoscrizioni XI e V di Roma, i comuni di Torino, Pontedera, Empoli, S. Giuliano Terme, Bollate, Fiano Romano e gli enti locali che fanno parte della Rete Nuovo Municipio) hanno aderito alla campagna ed elimineranno tutti i prodotti Coca cola da uffici e locali pubblici e dalle scuole.

Le accuse a Coca Cola non finiscono qui. L'azienda approfitta delle carenze nella distribuzione dell'acqua potabile per fare affari d'oro nel sud del mondo **vendendo a caro prezzo la sua acqua purificata**. In **India** è accusata di vendere bibite fortemente contaminate da pesticidi, insetticidi e altri inquinanti chimici (ben sette stati indiani hanno vietato per questo motivo la vendita di Coca e Pepsi). Negli stati indiani del Kerala e del Maharashtra, **la Coca Cola ha installato i suoi impianti dando lavoro solo a pochissime persone del luogo, ha sottratto l'acqua alle popolazioni locali (pagandola un prezzo irrisorio) per usarla per la produzione (ogni litro di bibita richiede l'uso di 4 litri d'acqua) e la inquina senza farsi problemi**. In questo modo ha praticamente distrutto l'agricoltura del luogo, fonte principale di sopravvivenza della popolazione, ha diffuso malattie da inquinamento, ha costretto le persone a fare decine di chilometri per trovare l'acqua per bere, cucinare e lavarsi. Nel 2003 l'Alta Corte del Kerala ha ordinato la chiusura di un impianto. A fine novembre 2004 una manifestazione di più di 1000 persone che chiedevano la chiusura di un impianto di imbottigliamento nell'Uttar Pradesh è stata repressa con violenza dalla polizia: più di 350 arrestati e moltissimi feriti. Questa sta diventando la principale strategia di risposta della Coca-Cola alla crescente resistenza in India.

In **Guatemala, Filippine, Venezuela, Pakistan, India e Israele** i movimenti sociali accusano Coca Cola di utilizzare politiche di **violenza e corruzione** per aumentare i suoi profitti. In **Salvador**, secondo Human Rights Watch, la compagnia acquista zucchero da aziende che **impiegano lavoro minorile** nelle piantagioni di canna.

Infine, nel marzo del 2004 la Coca Cola ha riconosciuto, dopo la denuncia di associazioni dei consumatori britanniche, di aver venduto in Inghilterra come acqua minerale semplice acqua del rubinetto imbottigliata con il marchio "Dasani", a un prezzo 3.166 volte superiore a quello all'origine.

Abbiamo raccolto e consegnato quasi 25.000 firme di protesta da inviare direttamente alle sedi Coca Cola Italia e negli USA. Firma anche tu sul sito <http://tmcrew.revolt.org/killamulti/cocacola>

Prodotti distribuiti in Italia dalla Coca-Cola

COCA-COLA, FANTA, SPRITE, NESTEA, BONAQUA, KINLEY, BEVERLY, MINUTE MAID

Coord. Lombardo Nord Sud del Mondo (clnsm@bigfoot.com)

Per info sulla campagna in ITALIA: <http://tmcrew.revolt.org/killamulti/cocacola>

Per informazioni sul Sindacato SINLTRAINAL: www.sinaltrainal.org